

Sul viso di Ettore Sottsass la nostalgia della vita

Nudo, «tutt'al più con le mutande». Così si consegnava **Ettore Sottsass** (1917-2007) ai lettori di *Scritto di notte* (Adelphi, 2010), il diario uscito postumo in cui ha rivelato tanti momenti della sua vita e l'intensità con cui li ha vissuti. Lo stesso racconto si può leggere tra le pieghe del suo viso, che l'amico **Giuseppe Varchetta** ha fotografato tante volte, a partire dal 1978. Nel testo che apre questa raccolta di ritratti, **Marco Belpoliti** indica i due elementi che hanno segnato l'avventura e il volto di Sottsass: felicità e malinconia. O meglio, nostalgia.

Quel *dolore del ritorno* che ha conosciuto presto, quando si è reso conto di come «la vita fosse un luogo affollato di addii». Addio ai boschi del Trentino, Eden dell'infanzia, agli ideali che il presente pare avere accantonato, addio agli amori più grandi, come quello con **Fernanda Pivano**, addio agli istanti di vera felicità, vissuti stando da solo o con gli amici, viaggiando, ma soprattutto lavorando.

Ettore Sottsass – Tornano sempre le primavere, no?, di Giuseppe Varchetta, 120 pagg., 68 ill. in b/n, Johan&Levi, € 30.

